

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**GIOVEDÌ, 09 GIUGNO 2011***Pagina VI - Firenze*

"Senza quorum Toscana a rischio nucleare"

L'appello di Rossi per i referendum: ecco perché voto quattro sì convinti

L'intervista

"L'area di Grosseto è stata individuata tra quelle idonee ad accogliere scorie"
"E' necessario aumentare gli incentivi per le energie alternative"

SIMONA POLI

«Non raggiungere il quorum vorrebbe dire prima di tutto far ripartire quel programma nucleare che il governo ha solo momentaneamente sospeso. Con il rischio concretissimo di veder nascere una centrale a Montalto di Castro, a due chilometri da Orbetello, e di ritrovarsi piazzato nel territorio di Grosseto un deposito di scorie il cui smaltimento - è il caso di ricordarlo ? rappresenta tuttoggi un problema irrisolto. Basterebbe questo pensiero per correre ai seggi a votare, come mi auguro faranno i cittadini toscani». Il presidente della Regione Enrico Rossi ha già fatto dichiarazione di voto: 4 sì, senza esitazioni. In linea, peraltro, con le indicazioni di Bersani.

Si votano i quesiti ma si pensa alla tenuta del governo, è così?

«Così non dovrebbe essere. Commetteremmo lo stesso errore che ha fatto Berlusconi con le amministrative se trasformassimo il referendum in altro. Parliamo invece degli effetti immediati che avrebbe l'insuccesso del quorum, partendo dal nucleare e dal legittimo impedimento. In ballo c'è un tema di cui si parla assai poco: sancire il fatto che i cittadini siano uguali davanti alla legge. E poi la scelta nucleare che ipoteca il nostro futuro».

La Toscana nella mappa dei possibili impianti non c'è.

«Ma ne sarebbe comunque circondata. Senza contare che la zona di Grosseto è stata individuata tra quelle idonee ad accogliere le scorie. Berlusconi punterebbe sullo sviluppo del nucleare proprio mentre la Germania annuncia che chiuderà le sue centrali e che anche in Francia l'opinione pubblica si sta sempre di più orientando contro la scelta nucleare. E' un modello contro natura, per di più difficilmente controllabile».

Cos'è che asseconda la natura?

«La geotermia, ad esempio. Noi siamo la terra dell'energia alternativa e sostenibile, destinata a produrre sempre più benefici. Dobbiamo pensare al futuro aumentando gli incentivi per le energie pulite che invece il governo ha già ridotto mettendo in ginocchio un comparto produttivo importante che può dare lavoro a decine di migliaia di persone anche in Toscana. Non penso solo ai pannelli solari ma anche all'alta tecnologia di Power One di Terranuova Bracciolini o all'accordo tra Enel e Lampo Greengas per il recupero dell'anidride carbonica di Larderello».

Lei voterà due sì ai quesiti su acqua e servizi pubblici. Il che significa rinnegare la scelta fatta in Toscana del modello misto pubblico-privato.

«Un modello che ha dato risultati importanti e ne va dato merito ai Comuni. Ma non per questo non ne possiamo pensare uno migliore, la politica va avanti, le cose cambiano. Noi stiamo pensando a creare un unico Ato ma anche a fare una scelta forte a favore dell'acqua pubblica. Perché far entrare il privato va bene e invece costruire una public company no?»

La sua proposta di affidare il servizio a cooperative di utenti fa discutere, molti si chiedono dove pensa di trovare centomila risparmiatori pronti ad investire 30 mila euro a testa con un rendimento del 3 per cento.

Cosa risponde?

«Potrei rispondere che l'Unicoop lo fa da tanto tempo e se funziona per il salame perché non dovrebbe funzionare per l'acqua? Il 3 per cento è molto più di quanto frutti a un pensionato che ha qualche soldo da parte un conto corrente bancario, stiamo scherzando? E comunque potremmo pensare a fondi obbligazionari garantiti dalla Regione stessa».

Lei vota "sì" per abolire "l'adeguata remunerazione del capitale investito" ma poi prevede che una remunerazione ci sia comunque. Non è in contraddizione con se stesso?

«Ma nel caso della public company la rendita ricadrebbe sul territorio e sarebbe redistribuita. Il pubblico non avrebbe più un ruolo marginale nella partita ma diventerebbe centrale. Per dieci anni da assessore mi sono battuto per mantenere la sanità pubblica, non cambio linea adesso. Del resto mi ispiro ad esperienze europee esistenti e all'articolo 43 della Costituzione».

Ma che accadrebbe alle società che gestiscono l'acqua?

«Il governo dovrebbe fare una nuova legge che tenga fuori il profitto da questo settore. Ma sono certo che i manager pubblici che oggi si stracciano le vesti di fronte alla perdita del 7 per cento saprebbero studiare soluzioni alternative molto più efficaci di quella che potrei trovare io. Ci conto».